



17.12.2014

B8-0382/2014 }
B8-0383/2014 }
B8-0384/2014 }
B8-0385/2014 }
B8-0386/2014 }
B8-0387/2014 } RC1

PROPOSTA DI RISOLUZIONE COMUNE

presentata a norma dell'articolo 135, paragrafo 5, e dell'articolo 123, paragrafo 4, del regolamento

in sostituzione delle proposte di risoluzione presentate dai gruppi:

Verts/ALE (B8-0382/2014)

PPE (B8-0383/2014)

ECR (B8-0384/2014)

S&D (B8-0385/2014)

EFDD (B8-0386/2014)

ALDE (B8-0387/2014)

sulla Mauritania, in particolare il caso di Biram Dah Abeid
(2014/2999(RSP))

Cristian Dan Preda, Davor Ivo Stier, Bogdan Brunon Wenta, Elmar Brok, Lorenzo Cesa, Joachim Zeller, Tunne Kelam, Monica Macovei, Franck Proust, Andrej Plenković, Jaromír Štětina, Philippe Juvin, Francisc Gambús, Giovanni La Via, Dubravka Šuica, Lara Comi, David McAllister, Jeroen Lenaers, Tomáš Zdechovský, Seán Kelly, Eduard Kukan, Inese Vaidere, Csaba Sógor, Alessandra Mussolini, Stanislav Polčák, Andrzej Grzyb, Pál Csáky, Pavel Svoboda,

RCV1044303IT.doc

PE545.633v01-00 }
PE545.634v01-00 }
PE545.635v01-00 }
PE545.636v01-00 }
PE545.637v01-00 }
PE545.638v01-00 } RC1

Michaela Šojdrová, Marijana Petir, Gabrielius Landsbergis

a nome del gruppo PPE

Josef Weidenholzer, Victor Boștinaru, Hugues Bayet, Enrico Gasbarra, Ana Gomes, Pier Antonio Panzeri, Alessia Maria Mosca, Miroslav Poche, Gilles Pargneaux, Nicola Caputo, Elena Valenciano, Kashetu Kyenge, Liisa Jaakonsaari, Lidia Joanna Geringer de Oedenberg, Enrique Guerrero Salom, Andi Cristea, Alessandra Moretti, Goffredo Maria Bettini, Krystyna Łybacka, Marc Tarabella, Marlene Mizzi, Miriam Dalli, Michela Giuffrida, Doru-Claudian Frunzuliță, Neena Gill, Vilija Blinkevičiūtė

a nome del gruppo S&D

Charles Tannock, Mark Demesmaeker, Jana Žitňanská, Arne Gericke

a nome del gruppo ECR

Gérard Deprez, Fernando Maura Barandiarán, Frédérique Ries, Ramon Tremosa i Balcells, Marielle de Sarnez, Ivo Vajgl, Pavel Telička, Juan Carlos Girauta Vidal, Izaskun Bilbao Barandica, Marietje Schaake, Ivan Jakovčić, Jozo Radoš, Petras Auštrevičius, Antanas Guoga, Nathalie Griesbeck, Johannes Cornelis van Baalen, Dita Charanzová, Javier Nart

a nome del gruppo ALDE

Barbara Lochbihler, Judith Sargentini, Maria Heubuch, Ernest Urtasun, Heidi Hautala

a nome del gruppo Verts/ALE

Ignazio Corrao, Fabio Massimo Castaldo

a nome del gruppo EFDD

**Risoluzione del Parlamento europeo sulla Mauritania, in particolare il caso di Biram Dah Abeid
(2014/2999(RSP))**

Il Parlamento europeo,

- viste le sue precedenti risoluzioni sulla Mauritania, incluse quella del 14 giugno 2012 sui diritti umani e la situazione della sicurezza nella regione del Sahel¹ e quella del 22 ottobre 2013 sulla situazione dei diritti umani nella regione del Sahel²,
 - viste le conclusioni del Consiglio "Affari esteri", del 17 marzo 2014, sull'attuazione della strategia dell'UE per la sicurezza e lo sviluppo nel Sahel,
 - vista la dichiarazione rilasciata il 25 giugno 2014 del portavoce del vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza sulle elezioni presidenziali nella Repubblica islamica di Mauritania,
 - visto l'articolo 1 della Costituzione della Mauritania, che garantisce l'uguaglianza di tutti i suoi cittadini dinanzi alla legge, senza distinzione di origine, razza, sesso o condizione sociale,
 - vista la Carta africana per i diritti dell'uomo e dei popoli (ratificata dalla Mauritania nel 1986) che, all'articolo 5, proibisce espressamente la schiavitù, e vista l'adesione della Mauritania a strumenti internazionali che vietano le forme contemporanee di schiavitù, segnatamente la Convenzione concernente la schiavitù, del 1926, e il relativo Protocollo recante modifica, nonché la Convenzione supplementare relativa all'abolizione della schiavitù, della tratta degli schiavi e delle istituzioni e pratiche analoghe alla schiavitù, del 1956,
 - visto l'accordo di partenariato tra i membri del gruppo degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP), da un lato, e la Comunità europea e i suoi Stati membri, dall'altro, firmato a Cotonou il 23 giugno 2000 (accordo di Cotonou),
 - viste le osservazioni conclusive sulla Mauritania, del 24 luglio 2014, a cura del Comitato per l'eliminazione della discriminazione contro le donne delle Nazioni Unite,
 - vista la convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) n. 105 concernente l'abolizione del lavoro forzato,
 - visti l'articolo 135, paragrafo 5, e l'articolo 123, paragrafo 4, del suo regolamento,
- A. considerando che Biram Dah Abeid, figlio di schiavi liberati, è impegnato in una campagna di sensibilizzazione a favore dell'eliminazione della schiavitù; che nel 2008 ha fondato l'Iniziativa per la rinascita del movimento abolizionista (IRA – *Initiative pour la Resurgence du Mouvement Abolitionniste*); che questa organizzazione si propone di attirare l'attenzione

¹ GU C 322 E del 15.11.2013, pag. 94.

² Testi approvati, P7_TA(2013)0431.

sulla questione e di contribuire a promuovere casi specifici dinanzi al tribunale; che Biram Dah Abeid è stato insignito del Premio delle Nazioni Unite per i Diritti umani nel 2013;

- B. considerando che l'11 novembre 2014 Biram Dah Abeid, attivista leader del movimento contro la schiavitù in Mauritania e fondatore dell'Iniziativa per la rinascita del movimento abolizionista è stato arrestato a seguito di una marcia pacifica contro la schiavitù; che Biram Dah Abeid è stato accusato di aver organizzato una manifestazione, di aver partecipato a una manifestazione e di appartenere a un'organizzazione illegale, e che, secondo alcune fonti, rischierebbe la pena di morte; che la pena di morte è tuttora prevista dal codice penale della Mauritania, non si limita ai reati più gravi ed è inflitta a seguito di condanne basate su confessioni ottenute sotto tortura;
- C. considerando che anche altri militanti antischiavismo sono stati arrestati e incarcerati, facendo salire a 17 il numero totale degli attivisti dell'Iniziativa per la rinascita del movimento abolizionista della Mauritania in stato di detenzione; che durante gli arresti la gendarmeria della Mauritania avrebbe fatto un uso eccessivo della forza, ricorrendo tra l'altro a percosse con manganelli, trascinamenti e tecniche di umiliazione come quella di far spogliare i detenuti; che le guardie carcerarie sarebbero inoltre accusate di aver tentato di costringere alcuni degli attivisti a firmare confessioni;
- D. considerando che Biram Dah Abeid è stato il secondo candidato più votato alle elezioni presidenziali della Mauritania nel 2014; che la sua reputazione lo ha reso un obiettivo primario per le autorità della Mauritania; che il suo arresto e quello dei suoi colleghi rappresentano un giro di vite nei confronti dell'opposizione politica e della società civile;
- E. considerando che, sebbene abolita nel 1981 e qualificata come reato nel 2007, la pratica della schiavitù continua a esistere in Mauritania; che la Mauritania è al primo posto della classifica stilata in base all'indice globale della schiavitù 2014, con la proporzione più elevata della popolazione ridotta in schiavitù (fino al 4%); che altre stime collocano la diffusione della schiavitù a una percentuale che arriva fino al 20%; che l'Atto sulla schiavitù adottato di recente non contempla tutte le forme di schiavitù in Mauritania, escludendo ad esempio tutte le forme di servitù della gleba;
- F. considerando che la schiavitù in Mauritania ha un'esplicita connotazione razziale, laddove gli schiavi provengono quasi completamente dalla comunità (nera) haratin, che comprende tra il 40 e il 60% della popolazione della Mauritania, nonché da altre comunità, come constatato dal relatore speciale delle Nazioni Unite sulle forme contemporanee di schiavitù; che gli haratin, anche se non ridotti in schiavitù, si vedono spesso negare l'accesso ai lavori di rango più elevato e alle posizioni di rilievo nella vita pubblica;
- G. considerando che la schiavitù è solitamente ereditaria, e i bambini nati da donne ridotte in schiavitù sono spesso considerati proprietà della famiglia del padrone per tutta la loro vita; che le schiave sono abitualmente sottoposte a violenze sessuali; che alla maggior parte degli schiavi viene negata un'istruzione formale e insegnato che il loro destino appartiene ai loro padroni, perpetuando in questo modo la cosiddetta schiavitù psicologica; che le donne schiave necessitano del permesso del loro padrone per sposarsi; che molti degli schiavi sono nati da uno stupro; che persino gli schiavi messi in libertà hanno poche opportunità di trovare

RC\1044303IT.doc

PE545.633v01-00 }

PE545.634v01-00 }

PE545.635v01-00 }

PE545.636v01-00 }

PE545.637v01-00 }

PE545.638v01-00 } RC1

un'occupazione adeguata;

- H. considerando che la Mauritania ha ratificato convenzioni quali la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e il Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, così come l'accordo ACP-UE di Cotonou;
1. condanna fermamente l'arresto e la detenzione in corso di Biram Dah Abeid, attivista contro la schiavitù, e dei suoi compagni attivisti e ne chiede l'immediato rilascio; esprime preoccupazione per le segnalazioni di episodi di violenza a danno di taluni attivisti ed esorta le autorità mauritane a perseguire a termini di legge i funzionari coinvolti negli episodi di abuso e tortura nei confronti dei prigionieri;
 2. invita il governo mauritano a cessare l'uso della violenza nei confronti dei civili che partecipano a proteste pubbliche pacifiche e a campagne mediatiche a sostegno di Biram Dah Abeid, a porre fine alla repressione della società civile e dell'opposizione politica nonché a consentire agli attivisti contro la schiavitù di proseguire le loro attività non violente senza temere vessazioni o intimidazioni; esorta le autorità mauritane a consentire la libertà di parola e di riunione, conformemente alle convenzioni internazionali e al diritto interno della Mauritania;
 3. condanna fermamente ogni forma di schiavitù, e in particolare l'elevata diffusione di schiavitù riportata, le pratiche legate al fenomeno nonché la tratta di esseri umani all'interno della Mauritania; accoglie con favore la configurazione, da parte del governo mauritano, della schiavitù come reato, l'esistenza di un tribunale speciale per la schiavitù e l'annuncio dello stesso governo, nel mese di marzo 2014, relativo all'introduzione di una tabella di marcia per l'abolizione della schiavitù;
 4. constata con rammarico che vi è stato un solo procedimento giudiziario per schiavitù; invita il governo mauritano a porre fine a tutte le forme di schiavitù, a promulgare leggi contro tale pratica e ad adottare una normativa intesa a modificare ovvero abrogare le norme discriminatorie, tra cui le disposizioni discriminatorie dei relativi codici penale, dello status personale e della cittadinanza; sottolinea che le accuse di schiavitù e di pratiche simili dovrebbero essere oggetto di indagini e azioni penali efficaci;
 5. invita le autorità mauritane a sensibilizzare circa i comportamenti e le convinzioni della popolazione riguardanti la schiavitù a tutti i livelli della società; incoraggia vivamente le autorità mauritane a prestare il proprio contributo affinché cambino gli atteggiamenti collettivi in tema di razza e schiavitù, in particolare per quanto riguarda la popolazione haratin; sottolinea che la discriminazione per motivi di origine etnica, in particolare nel campo dell'istruzione e dell'occupazione, andrebbe dichiarata illegale; invita inoltre le autorità della Mauritania a smantellare il sistema, basato su caste, di riduzione in schiavitù, in particolare nei confronti delle donne nell'attività domestica;
 6. sollecita lo sviluppo di un'istruzione formale universale, affinché gli ex schiavi e quelli attuali, così come i rispettivi figli, possano migliorare il loro livello di alfabetizzazione e disporre degli strumenti necessari a trovare un'occupazione adeguata; osserva che tutti i cittadini mauritani dovrebbero avere il diritto di possedere terreni, in particolare se li hanno

RC\1044303IT.doc

PE545.633v01-00 }
PE545.634v01-00 }
PE545.635v01-00 }
PE545.636v01-00 }
PE545.637v01-00 }
PE545.638v01-00 } RC1

occupati e coltivati per generazioni, un diritto che Biram Dah Abeid e l'Iniziativa per la rinascita del movimento abolizionista propongono in quanto strumento fondamentale per porre termine alla catena della schiavitù; incoraggia, a tale proposito, il governo mauritano a ratificare la convenzione n. 169 dell'OIL, che riconosce le forme di utilizzo dei suoli da parte delle popolazioni indigene;

7. sottolinea l'importanza di un rapporto fruttuoso tra l'UE e la Mauritania, con l'obiettivo di contribuire alla democrazia, alla stabilità e allo sviluppo del paese; sottolinea che la Mauritania rappresenta un partner importante nel quadro della strategia dell'UE per la sicurezza e lo sviluppo nel Sahel;
8. esorta il vicepresidente/alto rappresentante, il Servizio europeo per l'azione esterna e gli Stati membri a intensificare i loro sforzi tesi a combattere la schiavitù in Mauritania, in particolare garantendo una politica estera e in materia di diritti umani che sia chiara e attuabile, in linea con il quadro strategico dell'UE sui diritti umani e la democrazia, e promuovendo una dimensione dei diritti umani nel quadro della strategia dell'UE Sahel e dei dialoghi con il governo mauritano, anche nell'ambito di accordi bilaterali formali;
9. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, al Consiglio, alla Commissione, agli Stati membri, alle autorità mauritane, all'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE, al Consiglio d'Europa, all'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, al Consiglio delle Nazioni Unite per i diritti umani, alla Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale, alla Lega araba e all'Unione africana.